

Isaia 60,1-6; Salmo 71; Efesini 3,2-3a.5-6; Matteo 2,1-12

*Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra!*

« ... Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese ... ».

Al centro della narrazione di oggi c'è proprio Gesù! Il brano di Matteo, infatti, si apre presentando gli attori della vicenda, vale a dire Gesù, il re Erode, i Magi, e le principali località dove questa vicenda si svolge, vale a dire, Betlemme e Gerusalemme. Attorno al personaggio principale Gesù, appunto, ruota proprio tutto, e la sua presenza è indicata dall'apparizione straordinaria di una stella. Abbiamo quindi i Magi, che sopraggiungono dall'oriente. Questi soggetti originali manifestano interesse, ricerca, adorazione, grande gioia, venerazione, generosità di doni, nei confronti di Gesù! « ... Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo ... ». Proprio in Betlemme, i Magi vivono il momento culminante. I Magi sono personaggi pagani considerevoli, versati alla scienza e all'astrologia, senza che sia tuttavia citato il numero reale complessivo, si asserisce solamente che provengono da Oriente. L'«Oriente» rimane sempre il luogo degli inizi, da lì, infatti, sorge anche il sole. «Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima». La «stella», quindi, è il segno celeste per indicare la luce divina. Lo stato d'animo (profondo) di questi uomini è stato colpito, attratto, condotto, da un'illuminazione interiore energica e dominante. In questo luogo, i Magi «viderò il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». In seguito, «aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra». Dinanzi a Gesù (e alla sua venuta nella storia), gli uomini assumono tuttavia atteggiamenti assai diversi, ancora oggi! La fede dei Magi appare chiaramente nel farsi avanti per adorarlo! Nei cuori di questi uomini non c'è nulla di calcolato o politico, bensì, c'è soltanto un rito profondo di adorazione, venerazione, in altre parole, un'originale pratica ispirata alla devozione. «All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme». Una notizia di questa portata avrebbe dovuto rallegrare il sovrano e tutto il suo popolo e, allora perché questi restarono turbati? Gli Ebrei sono assai perplessi per l'anomalo annuncio che giunge da un paese straniero e, lo resteranno a causa di Gesù, il Messia che evidentemente non corrisponde alle loro attese (meschine). Erode non è per niente disposto ad accettare un altro re. Compie quindi una sorta d'indagine presso i cosiddetti detentori del sapere biblico, vale a dire, scribi e sommi sacerdoti. L'indagine ordinata dal sovrano, come risposta alla domanda dei Magi, conduce soltanto al luogo della nascita. La ricerca messa in atto dal re e gli accordi con i Magi non sono finalizzati dunque all'accoglienza (e all'adorazione del Messia) che è nato, bensì alla sua eliminazione fisica, come abbiamo appreso da Matteo (2,13-23). Gerusalemme, allora, la città santa, diviene il luogo del rifiuto di Gesù Cristo e, dove si trama, da subito, la sua morte. Il brano si chiude presentando i Magi che ritornano al loro paese per un'altra direzione. Non a caso interviene il Padre Eterno, in questa circostanza, con un sogno. Trovato il Messia, diviene pericoloso ritornare, a questo punto, a Gerusalemme. Se nel testo emerge, un orizzonte alquanto vago (Oriente), verosimilmente, all'autore premeva risaltare anche il segno. Nel lungo pellegrinaggio dei Magi verso Gesù, è raffigurata anche la processione universale dei popoli annunciata in seguito dallo stesso Gesù. « ... Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti ... » - (Mt 8,19). In conclusione, i Magi, divengono un segno universale di ricerca, di speranza e di salvezza, e la stella, diviene il simbolo di una rivelazione cosmica che conduce al Messia. Oggi ciascuno di noi è invitato a verificare il proprio atteggiamento assunto dinanzi a Gesù a Betlemme. Lo accogliamo, o invece, lo rifiutiamo? L'apertura cristiana, missionaria, dovrebbe continuamente contraddistinguere l'esperienza personale (e comunitaria) dei «cristiani». Quali sono, pertanto, le scelte personali che indicano tra di noi una simile prospettiva? Come reagisce ciascuno di noi dinanzi alla consapevolezza che i «cristiani» sono «gruppo di minoranza» nella nostra società contemporanea? Preferiamo eclissarci o, viceversa, con coraggio testimoniamo il Vangelo di Cristo, anche nelle difficoltà quotidiane? Vediamo allora di celebrare questa «solennità della salvezza» offerta a tutti i popoli, con una rinnovata immersione nella luce della grazia che cancella ogni residuo di oscurità. L'«Epifania» è il giorno in cui il credente ritrova la sua stella interiore, e giunge a contemplare il suo Signore. Un'ultima annotazione la dedichiamo alla «Epifania» che per le Chiese d'Oriente è la vera e propria celebrazione del Santo Natale, vale a dire della «Manifestazione» (dal greco «epiphaneia») di Cristo, nella carne dell'uomo.

La tentazione ancor'oggi persistente è quella di perdere di vista la meta alla quale ci conduce il Vangelo odierno, per soffermarci troppo all'ammirazione dei volti dei protagonisti. In realtà, il testo del Vangelo (di Matteo), modellato allusivamente sulla grandiosa processione dei popoli verso Sion è, sostanzialmente, il racconto del viaggio dello spirito verso il Signore! In conclusione, Gesù è la «luce» e la «stella» che guida ogni uomo. Chi s'incontra personalmente con il Signore, tuttavia, può assumere in seguito atteggiamenti diversi. I «prescelti», vale a dire, quelli che da sempre attendono la sua venuta, possono rifiutarlo o, addirittura, schierarsi contro il Signore stesso. I pagani, gli stranieri, insomma, chi non ha mai udito parlare del Messia, invece, sono quelli che lo accolgono con entusiasmo e si lasciano guidare da Lui. Cristo è la stella luminosa che guida la Madre Chiesa in mezzo alle difficoltà del mondo, ciò nonostante, la Chiesa cammina indenne e segue la luce; sempre è illuminata dalla luce, sempre gioisce della luce, che è Gesù Cristo!